

LA TRAGEDIA DI PRADIPOZZO

Una folla di amici e colleghi ieri ai funerali del 38enne travolto domenica da un treno



A sinistra gli amici portano a spalla la bara di Enrico Zoccolan, in alto, in una foto scattata in montagna. A destra l'arrivo della moglie, Giada Marzinotto, al centro, vestita di nero



In mille dicono addio a Enrico

La moglie disperata accarezza la bara. Il prete nell'omelia: «Resisti per Chiara»

PORTOGRUARO. Se il dolore si potesse dividere in parti uguali tra il migliaio di persone che ieri hanno partecipato ai funerali di Enrico Zoccolan, l'uomo di 38 anni che domenica sera è finito sotto ad un treno nel tentativo, peraltro riuscito, di levare il suo cane dai binari, la giovane vedova Giada Marzinotto, non avrebbe avuto quel viso marchiato dalla disperazione più profonda.

Dietro alla bara coperta di rose bianche e rosse del suo Enrico, non riusciva nemmeno a respirare, ansimava, come se le mancasse l'ossigeno per vivere.

Sconvolta, patita nel fisico, allunga una mano per salutare la bara che esce con un lungo applauso dalla chiesa di San Martino dove lei ed Enrico si sono sposati solo due anni fa.

Oltre al dolore, dentro di lei c'è la consapevolezza di essere rimasta sola con una bimba di sette mesi da crescere senza il suo uomo che fino all'altro giorno le proteggeva, lavorava per loro, ma soprattutto le amava. «Giada, tu più degli altri stai soffrendo, abbi cura di Chiara e pensa che quando abbracci lei stai abbracciando anche Enrico». Nella predica don Gino Dorò si è rivolto direttamente a Giada, per darle forza e coraggio in questa situazione tanto drammatica quanto incredibile.

L'ultimo addio ad Enrico ha riempito la chiesa, il sagrato e il campo sportivo di amici, colleghi e persone che volevano bene alla coppia. Presenti i colleghi dell'azienda veronese Vason

dove la vittima lavorava, gli amici del paese e quelli d'infanzia di La Salute di Livenza. Ad accogliere la bara, il gruppo di alpini, i chierichetti e gli studenti del liceo scientifico di Portogruaro dove Giada insegna. Tra le autorità locali c'è anche il sindaco di Portogruaro Antonio Bertonecello. La cerimonia si è svolta in maniera semplice, riservata, senza commiati finali. Del resto Enrico era una persona semplice, fedele e di chiesa. Le parole del Vangelo hanno detto tutto. Il parroco ha scelto il brano che parla della Resurrezione. «Enrico era una persona che aveva fiducia nel Signore — ha detto durante la predica don Gino — l'ultima volta che l'ho incontrato è stato sabato sera durante la messa a Lison, teneva tra le sue braccia la piccola Chiara, cercava di farle fare i primi passi, era contentissimo della sua famiglia e ringraziava sempre il Signore per le tante cose belle che aveva. Io credo — ha detto ancora il parroco durante l'omelia — che Enrico lascerà un vuoto che sarà evidente a tutti: Enrico era serio, educato, con il suo stile di vita



si era guadagnato la stima di tutti».

La commozione e il dolore tra le persone è grande ed evidente. Il feretro è stato poi accompagnato a spalla fino al cimitero dagli ami-

ci più intimi di Enrico che non hanno voluto lasciarlo fino all'ultimo momento prima del doloroso rito della sepoltura.

(Marta Camerotto)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricoverata all'ospedale Ca' Foncello di Treviso

La piccola di sette mesi migliora di ora in ora Forse a casa nel weekend

PORTOGRUARO. Le condizioni della piccola Chiara, la bimba di sette mesi travolta dal treno in corsa a Pradiopozzo assieme al padre Enrico Zoccolan, morto sul colpo, migliorano di ora in ora. I medici del reparto

di chirurgia pediatrica dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso non affrettano a sciogliere la prognosi ma annun-

ciano di tenere in osservazione la piccola per altre 24 ore. In assenza di complicazioni Chiara potrebbe tornare a casa con la mamma Giada già nel fine settimana. Una notizia che pare un miracolo se si pensa che la bimba che domenica sera al momento dell'incidente si trovava sul marsupio del padre ha subito un forte trauma con lesioni craniche piuttosto gravi che non facevano ben sperare. Poi l'intervento d'urgenza da parte dei medici di Treviso ha permesso di rimarginare le preoccupanti macchie di sangue che sono comparse fin da subito dalla prima Tac. Fortunatamente il corpo del padre è caduto verso l'esterno salvando così Chiara dall'impatto del treno. (ma.ca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I primi soccorsi dopo il terribile incidente di domenica sera

«Ha salvato il suo cane finendo contro il locomotore»

Ricostruito nei dettagli dalla Polfer il terribile incidente: «Sui binari schiacciato un altro animale»

PORTOGRUARO. «Enrico è morto perché voleva salvare il suo cagnolino nero». E' quanto risulta dalla scrupolosa ricostruzione fatta dagli agenti della Polfer di Portogruaro che ieri mattina hanno chiuso il caso chiarendo ogni dubbio.

«Domenica sera — ricostruisce il comandante della Polfer Mario Augello che ha seguito la tragedia dal primo momento — Zoccolan sta passeggiando con la piccola Chiara nel marsupio e il suo

cane nero che cammina al suo fianco. Nel momento in cui percorre il tratto di massicciata che fiancheggia i binari della ferrovia ci sono anche altri cani che corrono tra i binari, ma Zoccolan non tenta di rincorrerli, sente tra l'altro il rumore del treno che sta per arrivare, si guarda alle spalle per un momento e rimane nella sua traiettoria tranquillo. Improvvisamente — ricostruisce Augello — però il suo cagnolino nero si butta verso il binario del

treno, Zoccolan sapendo che stava per arrivare il treno si sporge pochi centimetri alla sua sinistra, afferra la coda del cane che si salva mentre lui viene preso in pieno alla testa dalla macchina-motore della locomotiva che lo lascia a terra privo di vita». Il cane morto dalla pelliccia rossiccia, trovato a pezzi sui binari è uno dei cani del vicinato, ma non è quello di Zoccolan. Lui infatti lo ha salvato tirandolo subito indietro per la coda. Un gesto d'amo-

re per il suo cagnolino nero che gli è costato la vita e ha messo in pericolo anche quella di Chiara.

Nei giorni scorsi la vicenda non era del tutto chiara. A dare una svolta definitiva a questa ricostruzione sono stati gli interrogatori disposti dalla Polfer su altri testimoni oculari. Sull'accaduto ora non ci sono ombre di dubbio. Zoccolan è morto per una serie incredibile di coincidenze. (ma.ca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

